

ALLE CAMERE

Ristori, Dpcm, manovra, Dl e deficit: 35 giorni d'insidie in Parlamento

Ristori quater, confronto con Fi su beneficiari e durata della proroga

Decreto sicurezza a rischio: numeri risicati al Senato e dubbi di parte del M5S

Barbara Fiammeri

Marco Rogari

ROMA

La corsa contro il tempo comincia domani. Prima alla Camera e poi al Senato atterrerà la richiesta di scostamento di bilancio da 8 miliardi, ma senza ricadute sul deficit, che servirà al Governo per finanziare il decreto Ristori quater con il quale slitteranno le principali scadenze fiscali per le aziende e i settori messi in ginocchio dalla pandemia. Ed è proprio sulla durata della proroga e sulla platea dei beneficiari che si concentra il confronto in atto in queste ore tra l'esecutivo e Forza Italia. Silvio Berlusconi ha pubblicamente manifestato la volontà di votare il nuovo scostamento - per il quale è sempre necessaria la maggioranza assoluta di entrambe le Camere - a condizione che il governo lo utilizzi per evitare esborsi fiscali a imprese e categorie, autonomi in testa, già stremati dal Covid.

Ma lo scostamento è solo il primo, in ordine temporale, degli scogli che la maggioranza sarà chiamata a superare nei 35 giorni che mancano per arrivare al 31 dicembre con la gestione forzata di una sorta di doppia di sessione bilancio nei due rami del Parlamento. Alla Camera è cominciata la partita decisiva sulla legge di bilancio mentre il Senato è alle prese con il pacchetto Ristori, che verrà completato con il decreto quater subito dopo il voto di domani. Due montagne che la ristrettezza dei tempi a disposizione rende ancora più ardue da scalare: per scongiurare l'esercizio provvisorio la manovra va approvata, come è noto, entro il 31 dicembre mentre il pacchetto di sostegni, indennizzi e proroghe fiscali deve assolutamente superare l'esame del Parlamento entro il 27 dicembre, data di scadenza del primo decreto Ristori, al quale si è già accodato il Dl bis ed è pronto ad agganciarsi nelle prossime ore il "ter", che sarà poi seguito dal Dl quater.

Ecco perché per il governo e la maggioranza raggiungere un'intesa con l'opposizione, o una parte di essa, può essere determinante per tagliare il traguardo in tempo. Il dialogo con Forza Italia non si è interrotto, ma non si è neppure ancora raggiunta un'intesa. Gli

azzurri chiedono: semestre fiscale bianco e ristori adeguati agli autonomi. La trattativa prosegue ma alcuni segnali sono arrivati già ieri dalla commissione Bilancio della Camera, chiamata a esprimersi con un parere tecnico, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul quale il centrodestra si è presentato in ordine sparso (Fi non ha votato, Lega contro e Fdi astenuto). Un passaggio privo di conseguenze, ma appunto un segnale anche se dalla Lega ribadiscono che pur avendo criticato l'esiguità delle risorse messe a disposizione non c'è una contrarietà «a priori» sullo scostamento e si lavora per cercare una «posizione comune» nel centrodestra. Ma certo non è un caso che su HuffingtonPost Renato Brunetta, principale estensore delle richieste forziste, bocci la proposta del Carroccio di riduzione dell'Iva («faciloneria improvvisatoria»). E sempre non casuale è anche la decisione di Berlusconi di rinviare l'intervista a "Porta a porta" in programma ieri, in attesa degli sviluppi del confronto parallelo con il Governo e gli alleati del centrodestra. Oggi è infatti previsto un incontro, o comunque contatti, tra Salvini, Meloni, Tajani e lo stesso Berlusconi. Dalla Lega per capire se ci sono le condizioni di una posizione unitaria sullo scostamento in vista del voto di domani.

Ma tensioni sempre più forti si avvertono anche nella maggioranza. Il Pd continua a premere con forza per utilizzare il Mes su cui Forza Italia da sempre ha una posizione analoga a quella dei Dem. Ad alimentare ulteriormente il caos è poi l'incrocio pericoloso con il nuovo Dpcm in arrivo, destinato a riaccendere il clima perché deciderà le restrizioni per Natale, e gli altri due degli otto decreti legge che, tra accorpamenti e provvedimenti ancora incardinati, sono al momento sotto i riflettori delle Camere. Soprattutto sul decreto sicurezza che, pur scadendo il 20 dicembre, è a rischio per la forte opposizione della Lega e perché alla Camera, dove è all'esame, è scattata la sessione di bilancio. E perché quando arriverà al Senato, dove la maggioranza ha numeri risicati, dovrà fare i conti con l'insofferenza di una parte dei Cinquestelle. Prima ancora, sempre alla Camera, dovrà essere licenziato il decreto Covid, che ha assorbito in corsa i Dl sulle cartelle esattoriali e sulle consultazioni elettorali, in scadenza il 6 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Fiammeri

Marco Rogari